

Dopo una dolorosa esperienza familiare
Riccardo Ruà ha fondato un'associazione per le vittime

Un giustiziere per la malasanità



Una sala operatoria. A destra Domenico il «guaritore» con una parente

Antonella Di Girolamo

Nella Torino dove una ragazzina è morta di freddo in sala operatoria, Riccardo Ruà da un anno si è candidato ad essere «giustiziere» della sanità. Non è animato da spirito di vendetta ma solo dalla voglia di aiutare chi, come lui, si è trovato a dover combattere da solo contro l'incapacità di alcuni medici. Ha dedicato l'associazione di volontariato che ha fondato alla suocera, Adelina Graziani, uccisa dalla malasanità. La consulenza gratuita di un legale.

parcelle agli assistiti. Chi ne ha i mezzi, se vuole può fare un'offerta. «Anche tra i magistrati abbiamo trovato molta disponibilità e attenzione per i problemi della povera gente».

Ventidue esposti in Procura

In pochi mesi sono stati inoltrati alla Procura 22 esposti. «Nessuna archiviazione, salvo per il caso di mia suocera, che però è stato successivamente riaperto». Quattro medici, chirurghi o anestesisti, hanno ricevuto la notifica di rinvio a giudizio con l'imputazione di omicidio colposo. «Ancora troppo spesso -accusa Ruà- accade che il malato venga mandato sotto i ferri in mancanza di consenso informato, senza sapere cioè a quali rischi è esposto. Così un suo diritto civile fondamentale viene calpestato. E in certe realtà diventa una inconcludente fatica di Sisifo persino la richiesta di conoscere i dati sulla mortalità».

È prossima una svolta importante per Ruà e per la sua «creatura». «Abbiamo già avuto richieste di consulenza e di aiuto da Roma, Foggia, Verona. Pensiamo sia il momento di ampliare la nostra attività a livello nazionale». Finora l'adesione alla «Adelina Graziani» avveniva in modo informale, ma tra qualche settimana si avvierà il vero e proprio tesseramento. «Citadino - si potrà leggere sul documento - non devi essere vittima, ma parte attiva del sistema sanitario denunciando ogni evento di malasanità».

Ruà ha fatto stampare un primo stock di duemila tessere (ma l'iscrizione sarà assolutamente gratuita) ed è convinto che non basterà: «Da ogni parte d'Italia ci giungono messaggi di incoraggiamento e di fiducia nella nostra iniziativa. Purtroppo c'è più gente di quanta si creda che ha buone ragioni per protestare contro gli abusi che vengono perpetrati nei confronti dei malati. A gennaio organizzeremo dei sit-in davanti a ospedali del Piemonte e del Veneto».

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Una sorta di «giustiziere della sanità», spronato dal desiderio di vendetta? No, non pensa affatto che i medici siano una categoria di cinici e perversi, meritevoli di punizione. «Anzi, nella stragrande maggioranza garantiscono una professionalità di alto livello, e non difettano di spirito umanitario. Bravissimi. Alcuni, però...». È di queste pecore nere, o meglio delle loro «vittime», che ha cominciato a occuparsi Riccardo Ruà, 47 anni, funzionario di una compagnia di assicurazioni, dando vita all'Associazione Adelina Graziani contro la malasanità. Un'iniziativa maturata sull'onda di una penosa esperienza familiare: la morte della suocera Adelina dopo un intervento al cuore e una lunghissima, dolorosa agonia.

Spese insostenibili

Spiega Ruà: «In quei giorni mi sono trovato davanti a interrogativi difficili da sciogliere. Come ti comporti, che fai quando hai motivo di sospettare che una persona cara è deceduta per colpa dei medici che dovevano curarla? Ho capito, in quei giorni, tante cose, ho visto quali ostacoli incontra chi si trova in un simile frangente e vorrebbe sapere se ci sono state delle responsabilità. Coi medici il confronto è impossibile perché l'ultima parola l'hanno sempre loro. Se ricorri all'autorità giudiziaria devi nominare un avvocato che ti costerà un sacco di soldi. E più quattrini ancora ci vogliono per i periti che sono quasi sempre gli

stessi e magari lavorano nello stesso ambiente di quei professionisti sulla cui attività dovrebbero esprimere un parere...Ecco perché i più si scoraggiano e decidono di rinunciare. Subiscono, ma non è giusto. Allora ho fondato quest'associazione che ha lo scopo di dare consigli e assistenza alle persone che cercano verità e giustizia».

Anche nell'azienda in cui lavora, Ruà si è sempre dato da fare a favore dei colleghi che, per una ragione o per l'altra, incappavano in situazioni di difficoltà o di emergenza. Perché, dice, il principio della solidarietà dovrebbe guidarci costantemente. È questo principio etico che gli ha suggerito di far spuntare una nuova stella nella vasta costellazione del volontariato.

L'Associazione contro la malasanità è nata un anno fa, con regolare atto notarile, riscuotendo subito un interesse di per sé significativo, che tende a espandersi. Mentre conversiamo, squilla il telefono sulla scrivania dell'ufficio di Ruà: all'altro capo del filo parla una signora di Pietra Ligure che nutre più di un dubbio sulle cause della morte della madre, operata in ospedale, e vorrebbe vederli chiaro. Che succede in questi casi? «Facciamo un primo screening di controllo sulla veridicità dei fatti che vengono segnalati, e se la verifica è positiva inoltriamo un esposto al magistrato chiedendogli di accertare le cause del decesso».

L'Associazione si avvale della competenza e della buona volontà di un legale che non presenta



Cieca dalla nascita e paralizzata non ottiene pensione

Cieca dalla nascita ha compiuto nel settembre scorso 38 anni; sposata, madre di due bambini, era centralinista alla USL di Aprilia. Poi la «disavventura infinita» di Caterina Ferrazza è continuata. Già da piccola aveva avuto la poliomielite ed era rimasta parzialmente invalida. Ora il suo male si è aggravato e l'ha costretta su una sedia a rotelle. In più ha perso l'udito. Caterina ha chiesto - senza ottenerla - l'indennità di accompagnamento che spetta ai pluriminorati. Ha tentato con il prepensionamento ma anche su questo si è deciso «nonostante i certificati medici che comprovano l'invalidità» - afferma il marito della donna - di rimandare». Caterina dovrà essere sottoposta ad una visita medica collegiale. «Ma ancora, nonostante l'abbiamo già chiesta da tempo - dice Caterina - non è ancora stata fissata». A causa di un incidente nel corso del parto della madre Caterina è nata cieca. A due anni viene colpita dalla poliomielite. Non cammina più sino ai 10 anni, quando, con l'ausilio di un mezzo ortopedico riesce nell'impresa. Sempre però con difficoltà. «I miei - racconta Caterina - non volevano che studiassi e di nascosto telefonavo a varie scuole per trovare un insegnante che venisse a convincere i genitori a mandarmi a scuola». «Solo a 10 anni ho cominciato a frequentare le scuole dell'obbligo, e bruciando le tappe mi sono messa alla pari con i miei compagni». Si è poi diplomata alle scuole superiori in segreteria d'azienda e centralinista telefonica. A 28 anni «non senza difficoltà» si è sposata: le famiglie di entrambi erano contrarie, ed ha dovuto subire «botte e umiliazioni». Dal matrimonio sono nati «due splendidi bambini, Cristina ed Eugenio». Nel corso degli ultimi anni le condizioni della donna si sono aggravate: ha perso quasi completamente l'udito ed è stata immobilizzata su una sedia a rotelle. «Mi sono stati tolti persino gli occhi ed ho dovuto subire l'ulteriore mortificazione di un rifiuto alla concessione di protesi oculari». Per il momento Caterina, senza lavoro, costretta all'immobilità, «ha però ancora una cosa» - afferma il marito - il suo sorriso».

Domenico, 83 anni, fin da ragazzo ha guarito gratis esseri umani e animali

«Ossa rotte? Le aggiusto per magia»

Ottantatré anni e un'arte innata: aggiustare le ossa. Domenico alterna al mestiere di contadino quello di guaritore. Un dono di famiglia - la madre era bravissima - grazie al quale, prigioniero in Grecia, riuscì a procurare il pane per sé e per i compagni. Scoprì i suoi poteri da ragazzo e per guarire non ha mai chiesto nulla in cambio. Oggi dei suoi nipoti nessuno, finora, vuol saperne delle sue magie. Ma lui sa che prima o poi uno di loro sarà un «aggiustaossa».

Di per lavorare, chi mi chiedeva di curargli l'unico bue che aveva per tirare l'aratro. Io non avevo coraggio, ma mi dispiaceva mandare via la gente senza poterla aiutare. Alla fine provai su un amico: non so bene cosa feci, ma l'osso tornò al suo posto». Da allora Domenico pratica quest'arte che non lo ha arricchito, perché lui non ha mai chiesto nulla in cambio. Ma in compenso gli salvò la vita quando, combattendo in Grecia, fu fatto prigioniero: «Ci avevano spogliato di tutto, non ci davano abbastanza da mangiare. Poi un giorno un greco che si era slogato un polso seppe che io sapevo rimettere le ossa. Io gli sistemai il braccio e lui per sdebitarsi mi portava sempre del pane. Così riuscii a procurare cibo a sufficienza per me e per i miei compagni».

Domenico passò quattro anni di prigionia, prima in Grecia e poi in Romania, in un campo di lavoro russo dove era costretto a dormire dentro una trincea coperta di frasche. Quando fu liberato a casa trovò sua moglie e una figlioletta che non aveva mai visto prima di allora. Decise che era stanco di lavorare per il padrone su campi non suoi: la fame ormai la conosceva bene. Così, quando seppe da un compaesano che nei pressi di Siena una fattoria fallita stava svendendo la terra, radu-

nò i risparmi e lasciò le Marche, dove viveva con la famiglia.

Quando arrivò in Toscana era stanco di dover prendere la bicicletta quasi tutte le sere per correre a guarire la gente: quando hai sgobbato tutto il giorno nei campi e non sei più tanto giovane è dura uscire di buio e fare chilometri, magari per scavalcare la montagna e arrivare sull'altro versante, dove qualcuno ha bisogno di te. Così non raccontò a nessuno di questo suo dono, intenzionato a non ricominciare la sua attività di guaritore. Ma un giorno un compagno di lavoro si fece male e uno dei marchigiani che si erano trasferiti là con Domenico suggerì di rivolgersi a lui. In men che non si dica il nostro guaritore si trovò di nuovo a dover saltare sulla bici e via, a curare spalle e caviglie a cristiani e bestie.

Oggi Domenico non usa più la bicicletta: i suoi pazienti li raggiunge in auto; lavora assieme a uno dei tre figli in quel podere di Abbadia a Isola che riuscì ad acquistare nel dopoguerra. Coltivano grano, girasoli e pomodori, dentro a due serre che hanno costruito loro e di cui vanno orgogliosi. La famiglia si è allargata: ha tre nipoti, un maschio e due ragazze, che di imparare l'arte del nonno proprio non ne vogliono sapere. Ma lui sa che forse uno di loro se la porta già dentro.

CECILIA MARTINELLI

SIENA

Domenico è alto e magro come un cipresso. Da sotto la tesa del cappello, che porta anche in casa, ti guarda con due occhi appuntiti. Parla e ride: i suoi 83 anni gli hanno insegnato a non prendere la vita troppo sul serio, neanche quando racconta della fame e della povertà che ha patito. Domenico ha una capacità miracolosa: sa «rimettere» le ossa. Alterna al suo mestiere di contadino quello di guaritore, curando slogature, lussazioni, distorsioni a uomini e animali domestici. A lui si rivolgono gli anziani dei paesi vicini, ma anche molti giovani di città che si sono infortunati sul campo di calcio o correndo con i pattini. Domenico tocca la parte dolente, tira, massaggia, poi prescrive una fasciatura, una «saponata» (la frizione

con l'acqua caldissima e il sapone) o una «chiarata» (un'applicazione a base di chiara d'uovo, che essiccandosi immobilizza l'arto quasi come un gesso).

La capacità di rimettere le ossa è un dono di famiglia: prima di Domenico la ebbero sua madre e suo nonno. Ma a lui non lo insegnò nessuno: «La mamma insisteva perché io imparassi da lei. Diceva che io sarei stato in grado di raggiungere anche di notte chi si era fatto male, mentre lei che era una donna non poteva andare in giro da sola con il buio. Io avevo solo 16 anni: figuriamoci se pensavo a queste cose. Ma quando lei morì, la gente continuava ad arrivare a casa nostra con le ossa malconce, sperando che io provassi a rimetterle a posto. C'era chi si disperava perché non riusciva a stare in pie-

**ITALIA RADIO
TI RACCONTA
OGNI GIORNO
IN DIRETTA**

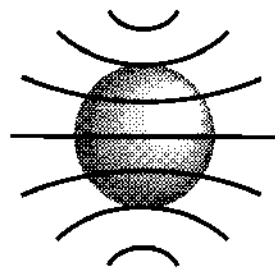
60% 40
INFORMAZIONE MUSICA E INTRATTENIMENTO

FATTI SENTIRE

**06/679.6539
06/679.1412**

Numero Verde
167-274345

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 8,50 PREFISSO 06 - 9,30 PAROLE TRA NOI - 9,50 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE ITALIANE - 12,10 TAMBURI DI LATTA - 13,45 ITALIA RADIO SPORT - 14,05 DISCANTO - 16,05 LIVINGSTONE - 17,05 VERSO SERA - 17,30 ITACA - 18,05 PUNTO E A CAPO - 18,30 PREFISSO 06 - 19,00 VERSO SERA - 19,30 ITALIA RADIO SPORT - 19,55 UNA POLTRONA PER DUE - 22,00 EFFETTO NOTTE. SABATO: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 9,05 AVANTI POPOLO - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE MAR-



ItaliaRadio

ZIANE - 11,40 OTTO ORE - 12,,10 AVANTI POPOLO - 13,05 SELEZIONE MUSICALE - 14,00 I GRANDI CONCERTI DEL ROCK - 15,10 IMPROVVISANDO - 16,05 ITALIA SI, ITALIA NO - 18,05 SPORT PARADE - 19,05 SUONI DI MEMORIA. DOMENICA: 8,10 DOMENICA È SEMPRE DOMENICA - ITALIA RADIO CLASSICA - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI - 11,30 PRIMA DEL FISCHIO - 12,10 MUSICA LIRICA - 14,05 ALTRI SPALTI. NOTIZIARI: EDIZIONE ESTESA 7,00 - 8,00 - 12,00 - 15,00 FLASH 7,30 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 13,00 - 14,00 - 16,00 - 17,00 - 18,00 SABATO 19,20 RASSEGNA STAMPA 7,10